

Donne, quel ponte con l'islam

Alla Camera un incontro nella 16ª Giornata del dialogo

STEFANIA CAREDDU
ROMA

Sul delicato e imprescindibile fronte del dialogo, a giocare un ruolo decisivo possono (e devono) essere le donne, insieme, a prescindere dalla loro provenienza e dalla fede che professano. «In un momento in cui alcuni spingono verso una guerra di religione, occorre moltiplicare le occasioni di confronto, perché le culture facciano un balzo in avanti, a partire dalla questione femminile che è fondamentale per ricomprendere l'assetto delle società stesse», ha sottolineato Mirella Manocchìo, presidente dell'Opera per le Chiese evangeliche metodiste in Italia, che ha preso parte all'incontro organizzato alla Camera dei deputati dalla rivista *Confronti*, in occasione della 16ª Giornata del dialogo cristiano-islamico. Si tratta di un impegno che «va condiviso con le altre fedi, in particolare con l'islam». «Le donne, cristiane e musulmane – ha aggiunto Manocchìo – devono continuare a varcare delle soglie che fino a poco tempo fa erano precluse e devono farlo insieme agli uomini, stringendo nuove alleanze».

È necessario «non accontentarsi delle parole, ma passare all'azione perché il mondo musulmano è tra noi e non è più lontano» ha scandito la giornalista Karima Moual, per la quale «dopo anni di scontro senza sconti per nessuno, papa Francesco ha aperto il dialogo, rompendo gli indugi e provando a cambiare la narrativa». Restano però «ancora tanti passi da fare». A partire dalla consapevolezza che «i musulmani sono in continuo conflitto e che esistono dei problemi reali che non giova nascondere».

Il dialogo «dovrebbe iniziare con i bambini perché la conoscenza e il confronto partono da una formazione e da un'informazione», ha osservato Aouatif Mazigh, rappresentante del Centro islamico culturale d'Italia, che ha insistito sul compito delle scuole, così come Fatma Zohra Benbali, mediatrice culturale originaria dell'Algeria, oggi impegnata nella promozione dell'integrazione da insegnante. «Lavoriamo nelle scuole – ha ricordato – grazie alle aperture di Ratzinger e di papa Francesco, un leader religioso che

sta accanto ai musulmani».

Delresto, «unità significa vedere gli altri con occhi nuovi per potervi entrare in contatto e questo non sfocia né nella confusione né nel relativismo, ma chiede identità e porta al dialogo tra fedi», ha evidenziato Letizia De Torre, esponente del Movimento dei Focolari, che ha fatto riferimento «ai tanti anni di amicizia e di azioni comuni» tra cristiani e musulmani, nel segno di Chiara Lubich. «Il cammino continuo e sincero – ha aggiunto – porta non solo a dialogare, ma a pensare insieme e a voler cambiare il mondo. E questo è ciò che dobbiamo fare». «Costruire una narrazione differente, anche critica, è fondamentale per una società che evolva verso la pace», ha affermato Claudio Paravati, direttore di *Confronti*, per il quale «il dialogo è importante

sia in ambito interreligioso sia soprattutto per le ricadute nella società». «Il futuro del nostro Paese e dell'Europa è multiculturale», ha detto senza esitazione l'onorevole Luigi Lacquaniti che nel suo saluto iniziale ha ribadito l'urgenza di una legge quadro che garantisca a pieno la libertà religiosa. Anche in Italia, dove vivono ormai più di un milione e seicentomila musulmani.

Voci cattoliche, evangeliche, musulmane insieme per superare i pregiudizi «Lavorare di più nella scuola»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'incontro svoltosi ieri mattina alla Camera dei Deputati

(Careddu)